



R.L. V. Colonna

Oriente di Napoli

Lecture per gli Apprendisti

Il Silenzio dell'Apprendista

Con la parola esprimiamo pensieri, desideri, comandi. Disponiamo, è vero, anche di un linguaggio non verbale, il sorriso, la smorfia, la mimica facciale e corporale, ma la parola è lo strumento sovrano delle relazioni umane, dello scambio di informazioni. Nell'attuale contesto sociale, nel mondo profano, trovano risalto e apprezzamento solo i toni elevati. La persona silenziosa, che ascolta, non emerge e viene vista come introversa; spesso viene emarginata in un contesto in cui l'estroverso prevarica gli altri, con la propria voce, ritenendo di provare, così, la propria superiorità.

In Massoneria non è così.

Il silenzio costituisce la prima regola di qualsiasi disciplina iniziatica; ricordiamo il silenzio osservato dai discepoli di Pitagora o l'astensione dal parlare che si impose il Rabbino e teologo ebreo Rabbi Akiva. Il primo insegnamento del Buddha è: *Fai silenzio in te stesso, e ascolta!* E anche Charles De Gaulle elogiava il saper tacere dei grandi uomini:



'Silenzio, splendore dei forti e rifugio dei deboli.'

Allora è giusto esaminare l'attualità e la profondità del concetto massonico del Silenzio, il cui significato è sicuramente diverso da quello del mondo profano.

Il primo dubbio che affiora è se il silenzio dell'Apprendista è una costrizione imposta o una libertà concessa.

In Loggia, l'Apprendista è libero di ascoltare senza dover contribuire con sue argomentazioni; può ascoltare in pace, lasciar risuonare in se stesso le parole che gli giovano per la sua formazione.

L'apprendista ha diritto al silenzio! e quindi gli viene accordato tale privilegio!

Non si tratta del banale silenzio che consiste nel tacere. Diceva San Basilio: *'La vera ricerca del silenzio è l'inizio del cambiamento dell'anima'*.

Per il Massone il silenzio è lo strumento per la riflessione e, quindi, di conversazione con il proprio io, di conoscenza di se stessi. Ascoltare i propri pensieri, ci permette di organizzarli e infine di verbalizzarli. Introspezione, riflessione, imparare ad ascoltare il silenzio ed in silenzio, sono i punti fondamentali per affrontare il cammino massonico.

All'apprendista si chiede di mantenere il silenzio, non come volontà di non comunicare ma come espressione di un metodo che lo condurrà alla meditazione e alla scoperta dell'armonia. Immerso nel suo deserto interiore, inizia a disfarsi del superfluo per essere ricettivo alla conoscenza.

La facoltà di comprendere, conoscere ed affinare la capacità percettiva attraverso processi cognitivi di natura analogica è, senza alcun dubbio, una esperienza nuova per l'uomo contemporaneo, abituato a relazionarsi con il mondo circostante utilizzando modelli razionali. Ponendosi quale discepolo che apprende un'arte, come colui che ascolta una lezione e fa propri gli insegnamenti del Maestro, il silenzio e la meditazione lo stimoleranno ad edificare un percorso di Saggezza, Virtù e Tolleranza, qualità indispensabili per contribuire allo sviluppo di una Umanità migliore.

Le scelte maturate nel Silenzio cambieranno radicalmente la sua vita anche nel mondo profano, perchè la sua è una ricerca spirituale che scaturisce dal suo intimo sentire.

È questo il privilegio che la Massoneria offre ai suoi affiliati, per meditare su tutto quanto la nostra coscienza percepisce, in modo da arricchire progressivamente il proprio bagaglio spirituale, funzione primaria della Libera Muratoria. Le idee sbocciano con la meditazione che è una conversazione con se stessi. Il saggio pensa molto e parla poco.

Riflettendo sulle preziose virtù contenute nel silenzio, possiamo affermare che il silenzio è il primo mezzo per rispettare gli altri, sapendoli ascoltare, ed è, anche, il mettersi in ascolto della propria interiorità e favorire il risveglio spirituale, realizzando quel γνῶθι σαυτόν, *conosci te stesso*, di Socrate che favorirà l'incontro con il Maestro interiore che dorme dentro ognuno di noi.

Molto particolare è il paragone tra il silenzio e la pausa musicale: entrambi valorizzano ciò che precede e preparano ciò che dovrà avvenire, un attimo di

sospensione che concedendo un respiro, una pausa, amplifica la capacità di riflessione, mezzo di transito tra il buio e la luce, tra l'ignoranza e la conoscenza.

L'Apprendista ha il privilegio del silenzio, per riflettere e meditare sugli indirizzi del rituale. Nonostante invitato a tacere, a non potersi esprimere, non deve avvertire l'imposizione come una privazione del libero pensiero ma, viceversa, deve comprendere di possedere un mezzo eccellente per favorire l'ascolto e, presto, scoprirà il valore del silenzio nel massimo rispetto degli altri. Apprezzerà quanta maturità sia sopraggiunta, allorquando, da Compagno d'Arte, potrà prendere la parola e l'Assemblea tutta ascolterà attenta e silenziosa.